

SE NE SONO ANDATI-1

Addio a “Maciste” gigante buono del Cep

di **Massimiliano Salvo**

Bruno Brunalli era il gigante del circolo Pianacci del Cep, dove anche chi non lo conosceva bene ricordava il suo soprannome: “Maciste”. Quello da chiamare se c'erano da trasportare pesi, altoparlanti per un concerto o sacchi della spazzatura, a lui poco importava. E infatti molto spesso nemmeno bisognava chiamarlo: era lui stesso a offrirsi e a caricare tutto sulla sua Ape, il suo marchio di fabbrica insieme ai muscoli, la canottiera e le sue manone. Bruno è morto nella notte tra mercoledì e giovedì, la scorsa settimana. Aveva da poco compiuto 69 anni, in gran parte passati a districarsi tra le difficoltà della vita e la fatica di mantenere una moglie e tre figli.

Classe 1950, Bruno era un abitante storico del quartiere popolare sulle colline del ponente genovese. Da sempre frequentava con la sua famiglia il circolo Arci Pianacci, di cui era un volontario. «Nel periodo in cui si organizzavano le serate musicali il suo fisico massiccio e la maglietta nera con la scritta “Staff Security” rassicurava gli artisti», ricorda il suo amico Carlo Besana, presidente onorario del circolo. «Soprattutto per i grandi degli anni '60 che veni-

▲ **Bruno Brunalli**

Scomparso a 69 anni, era l'anima del quartiere popolare, sempre a disposizione di tutti

vano presi d'assalto dai fans alla ricerca di una foto o un autografo».

Bruno c'era anche la sera della “Notte grigio topo”, nel 2008, quando al Pianacci Beppe Grillo annunciò la nascita delle liste a 5 Stelle. All'improvviso si scatenò un furioso

temporale con grandi raffiche di vento ma Marco Travaglio, tra gli ospiti più attesi, voleva comunque salire sul palco per un saluto. Bruno rappresentò l'unica soluzione possibile. «Si armò di un grande ombrellone da spiaggia che solo con lui, con

la sua forza, avrebbe potuto resistere alle raffiche di vento. Con quella protezione Travaglio riuscì a salire sul palco, scatenando l'entusiasmo degli spettatori». Sposato con Giuliana, papà di Mirko, Marika e Daniel, Bruno si guadagnava da vivere sfruttando la sua forza e la sua Ape. Raccolgeva il ferro e lo rivendeva, oppure faceva sgomberi e traslochi commerciando per mercati - anche in Piemonte - gli oggetti in ferro battuto che riusciva a recuperare. Alle volte tornava con il portafoglio pieno, altre volte no, ma non si risparmiava mai. E nonostante per alcune persone del quartiere potesse apparire ruvido - o quasi intimorire per alcune vicende del suo passato - è stato un esempio e un pilastro per la sua famiglia. Bastano piccoli esempi: a differenza di tanti altri, al circolo Pianacci voleva sempre essere messo al corrente delle consumazioni lasciate da pagare da suoi familiari, perché non voleva debiti. Da tempo combatteva con una malattia, doveva rientrare a casa venerdì scorso e invece non ce l'ha fatta. Al suo funerale hanno suonato i due musicisti Luca Borriello e Mia Nkem, che hanno accompagnato la funzione con la musica e intonato la canzone Halleluja di Leonard Cohen.